In dialogo con il territorio

di Giulia Rodari

A Verbania il 21 marzo, primo giorno di una ritardataria primavera, spira un'aria di cambiamento. È la data in cui i rappresentanti di dieci associazioni e organizzazioni locali vengono chiamate a ufficializzare la costituzione del Coordinamento Provinciale di Libera Vco. Una definizione che racchiude tanta umanità, tanto impegno; un impegno che, fondato sulla sensibilità e specificità di ciascuna, si assume un onere in più: l'antimafia sociale.

Un mese più tardi, questa rinnovata forza alle spalle ci ha spinto a compiere un altro passo avanti, creando una newsletter con cadenza mensile. Uno strumento di dialogo, più che di comunicazione, con la cittadinanza per rimarcare l'importanza degli impegni che portiamo avanti.

Un impegno che è scelta di attenzione e delicatezza; l'attenzione necessaria a riportare la notizia andando oltre il singolo fatto spoglio e la delicatezza voluta dall'incontro con le persone e le loro storie.

Il nostro blog, costruito da articoli di nostra mano, è un tentativo di riconsegnare alla parola il suo peso, politico e comunitario; l'estratto dei prossimi eventi che, resi possibili dalla vicinanza con altre realtà, sono la prova tangibile della nostra presenza attiva e propositiva sul territorio, della nostra volontà di "sporcarci le mani"; la raccolta di articoli presi dai giornali locali è un modo di restituire dignità ai fatti, perché vengano intrecciati tra loro garantendo una migliore comprensione delle dinamiche criminali del territorio.

Questa, non vuole essere passibile di presunzione e arroganza nello spiegare alcuni fenomeni, vuole gli venga riconosciuta la passione di chi cerca di conoscere.

È a inizio mese che alcuni beni in Svizzera finiscono sotto controllo da parte della Guardia della Finanza al fine di comparare il loro valore con i redditi dichiarati dai proprietari. Sono state segnalate tredici lussuose auto di grossa cilindrata, di cui solo una di proprietà di una persona residente in provincia. I controlli hanno mostrato l'incongruenza tra il valore di immobili e il reddito del loro possessore.

Un altro articolo riporta i dati del 2011 riguardo la speculazione edilizia. Con 403 unità immobiliari non dichiarate al catasto – equivalenti di 347 mila euro –, il Vco pare essere un'isola felice in relazione ai dati nazionali.

Stessa pagina di giornale, un sequestro di prodotti contraffatti e pericolosi trattati da persone di nazionalità cinese. Questo porta a oltre 680 mila pezzi contraffatti sequestrati nel Vco dall'inizio del 2012, senza contare quelli dell'anno precedente. Agli ultimi di marzo, il più grosso sequestro effettuato, "operazione Michelino": 2,5 milioni di pezzi contraffatti e pericolosi tra i negozi di diverse province tra Piemonte e Lombardia.

A due settimane di distanza tra loro, Due sequestri di cocaina, nascosta nei bagagli dei viaggiatori su treni partiti da Parigi in transito per Domodossola. Da cinque e tre chili per un valore, rispettivamente, di 500 mila e 300 mila euro.

Giungendo alla fine del mese, un sequestro di 45 mila euro rinvenuti a Domodossola su un treno proveniente, di nuovo, da Parigi.

Sono episodi slegati tra loro, con qualche elemento comune.

Per capirne il significato è necessario fare qualche collegamento, riutilizzando la memoria del passato, e dare rilevanza alla tipologia di reato, relazionandolo alla strisciante cultura dell'illegalità, cultura mafiosa.

L'evasione fiscale, ad esempio, è un fenomeno che va messo in relazione con il riciclaggio in quanto il denaro "risparmiato" verrà poi rimesso nel circolo dell'economia legale con tutte le anomalie conseguenti.

I sequestri di prodotti cinesi non sono, di per sé, particolarmente rilevanti se non li si correla alla manifestazione del fenomeno cinese in quanto istigazione alla prostituzione. Si ha riscontro di questo reato negli ultimi anni con la scoperta una ventina di casa chiuse, con un giro di prostituzione che "fatturava" oltre 30 mila euro l'anno e collegamenti al cuore della chinatown milanese, via Paolo Sarpi.

Distinguerci, per non confonderci.

LIBERA VCO Perché l'unione fa la forza

di Eugenio Bonolis



Il territorio del Verbano-Cusio-Ossola ha oggi uno strumento in più. Il 21 marzo 2012 è stata resa pubblica la nascita del Coordinamento Provinciale di LIBERA Vco. Fino ad oggi la progettualità legata all'antimafia sociale nel solco di Libera, è stata sostenuta principalmente dal presidio Giorgio Ambrosoli, realtà giovanile unica e preziosa per la nostra provincia. Ora, forti di legami e collaborazioni createsi in questi anni tra questa e le associazioni e organizzazioni territoriali, è stata fondata una struttura in rete di soggetti plurimi, che mette al centro del proprio percorso il contrasto al crimine organizzato e alla cultura mafiosa. Dovrebbe essere ormai chiaro a tutti che, questo impegno, questa lunghissima e faticosa lotta, richiede la partecipazione e l'assunzione di responsabilità di tutta la società civile e non.

Non si può dire che Libera non l'abbia capito. A 17 anni dalla sua nascita, oggi il network conta più di 1600 associazioni aderenti. 1600 associazioni che hanno capito trasversalmente quale sia l'urgenza di occuparsi della materia e quanto non possa essere di esclusivo interesse di quella o di quell'altra associazione.

In tutta Italia oggi sono presenti presidi, associazioni, scuole, parrocchie e organizzazioni, tutti aderenti a Libera e organizzati anche attraverso coordinamenti provinciali e regionali.

In Piemonte la rete si allarga costantemente. Troviamo, infatti, 40 presidi e oltre 150 associazioni aderenti. Inoltre, grazie anche al nostro lavoro e alla nostra evoluzione con l'avvio del nuovo Coordinamento Provinciale di LIBERA Vco, possiamo contare nella regione ben sei strutture di questo genere. Uno strumento in più, perché l'unione fa la forza. L'incisività di una decina di organizzazioni unite per un fine comune, che avrà indubbiamente un lavoro più strutturato, attento, vigile, sistematico e costante, che sarà maggiore sotto il profilo sociale, culturale e politico.

Con il nome Libera Vco oggi intendiamo: Anpi di Verbania sez. Augusta Pavesi, Arci Verbania, Spi CGIL, Ass. 21 Marzo, Ass. Sottosopra, Contorno Viola, Gruppo Abele Verbania Onlus, Legambiente circolo Brutto Anatroccolo, Liceo "Bonaventura Cavalieri", Associazioni a distinguere e presidio Giorgio Ambrosoli. È una coppia di parole che racchiude tanta umanità, tanto lavoro e tanto impegno. Un impegno continuo legato alla sensibilità e specificità, che caratterizza ogni singola realtà ora però con un onere in più, quello dell'antimafia sociale. È un grande gruppo, che speriamo possa crescere e ampliarsi sempre più, perché il percorso è lungo e difficile, che non si arresterà fin tanto che le mafie e la cultura mafiosa non verranno sconfitte definitivamente nel nostro paese, nel nostro mondo.

21 marzo: custode di Memoria, culla di Impegno

di Greta Spanò



Il 21 marzo, da 17 anni, è celebrato come la Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime delle mafie. Da alcuni anni realizzata nel sabato più vicino alla data, quest'anno si è svolta a Genova, il 17 marzo: un momento che ha riempito i cuori di tutti i partecipanti con un'ondata di emozioni.

La realtà di Libera Vco, come tante altre in tutta Italia, ha proseguito il ricordo, organizzando una fiaccolata il giorno ufficiale per mostrare la propria voglia di legalità, la propria vicinanza ai territori protagonisti della violenza mafiosa, il proprio desiderio di fare memoria di quelle vite che la mafia ha negato.

Il ritrovo è previsto per le ore 20.30 davanti a palazzo Flaim, poi si parte: il corteo si incammina con un po' di timidezza, mostrando in alto due striscioni; «La lotta alla mafia è gioia di vivere», cita uno di questi.

Si procede lentamente, in cima al corteo i rappresentanti di alcune amministrazioni della provincia, cui seguono oltre cinquecento cittadini, con il lago, da un lato, in cui si specchia Verbania, una città luminosa piena delle tante realtà che hanno scelto da che parte stare, ancora una volta.

In questo giorno di primavera, il primo di una nuova stagione che sboccerà con i suoi fiori migliori, centinaia di fiaccole colorate piano piano si accendono e si muovono nel buio come delle lucciole in una

notte d'estate. Voci tra la folla raccontano storie di vite spezzate dalla violenza mafiosa e dal silenzio che troppo spesso ha oppresso delle anime coraggiose. Alcune persone urlano con tutta la forza che hanno nel petto i nomi di chi non c'è più e, con parole di rabbia e di commozione, ricordano che quelle persone sono in mezzo a loro e, con loro, camminano verso il sentiero per un'Italia libera dalle mafie. Arrivati in piazza Ranzoni, i presenti si riuniscono intorno al palco e stanno vicini per far sentire il calore della loro presenza in questa serata che rimane ancora un po' fresca.



di Alessandro Regini

E poi la lista degli oltre ottocento nomi invade la piazza: accompagnati da una chitarra, sono letti con l'accuratezza e l'attenzione che a tutte le persone bisogna dare. Si alternano alla lettura anche i rappresentanti delle istituzioni ed è una grande soddisfazione per la cittadinanza vedere i propri sindaci e assessori partecipare attivamente per costruire una politica fondata sui valori comuni della legalità e democrazia, e non solo sulle ideologie che caratterizzano i partiti.
A conclusione, le parole di Eugenio Bonolis. Ha ufficializzato la nascita del Coordinamento provinciale di Libera VCO, chiamando sul palco i rappresentanti di quelle realtà che compongono la rete: presidio Giorgio Ambrosoli, le sezioni verbanesi dell'Anpi e del Gruppo Abele, Sottosopra, la sezione di Stresa di Legambiente, associazione 21 Marzo, Contorno Viola, Spi-Cgil, Arci Vco e Associazioni a distinguere.
A Verbania, la sera del 21 marzo è custode di una Memoria che si fa culla di Impegno, maggiormente condiviso e consapevole. Segna un nuovo inizio in una città che ha deciso di esserci e di continuare a portare la primavera dove l'inverno irrigidisce le anime giuste e congela in un velo di silenzio la parola.

Per formare e proporre Rapporto dell'Osservatorio di Libera Novara

di Giulia Rodari



«Perché Libera ha degli osservatori? Perché – risponde José, referente di Libera Piemonte, alla sua stessa domanda – cerca di studiare, comprendere, approfondire. Perché crediamo che sia fondamentale fare da ponte tra realtà diverse, tra professionalità diverse, portando anche la nostra sensibilità e le nostre capacità, con tutti i limiti di essere sentinelle sul territorio. Crediamo che sia fondamentale incrociare dati che a volte ci sono ma che spesso le persone non conoscono, per riuscire a fare formazione e per rendersi conto di quello che accade sui territori. Così da fare proposte concrete».
Studio e approfondimento che Libera Novara ha consolidato attraverso l'istituzione di un proprio osservatorio, poco più di un anno fa. Ha iniziato con quello che sembrava un lavoro da poco, la rassegna stampa degli articoli riguardanti i fatti di criminalità che interessavano Novara e il Piemonte, espandendosi poi verso il Nord e l'Italia intera. E, invece, si è aperto un mondo. Sono emersi tante concise notizie, tanti dati apparentemente slegati che creano un quadro illegale ben più complesso.
Si è aggiunta l'analisi di ordinanze di custodia cautelare e sentenze delle operazioni antimafia che hanno interessato territori piemontesi e lombardi negli ultimi due, tre anni. Per scoprire che, certe vicende, non sono poi così lontane.
Il lavoro di questi mesi è stato racchiuso in un rapporto, curato da Domenico Rossi, referente di Libera Novara, e presentato il 23 marzo, a Novara. Un volume, quasi 200 pagine, racchiuso in una copertina nera che, sopra al titolo *Mafie al nord. Il radicamento visto da Novara*, colloca geograficamente la città; al centro dei luoghi che hanno interessato le operazioni antimafia sopracitate.
Il libro raccoglie contributi di magistrati, giornalisti e studiosi che hanno speso qualche parola per raccontare la complessa situazione che interessa il nord Italia. Qualcuno fornisce gli strumenti per una prima analisi del fenomeno mafioso, qualcun'altro racconta delle recenti operazioni *Il Crimine-Infinito* e *Minotauro*, altri si sono addentrati nelle più vicine vicende che hanno

coinvolto novarese e Verbano Cusio Ossola.
Alcuni fatti del passato uniscono le due province, prima unite in una sola, e costringono a guardarle con occhio più attento. Infatti, ai tempi dei fatti che coinvolsero la Val d'Ossola, negli anni '80 e '90, il Vco era ancora annesso al novarese. Si, quando i locali bruciavano, quando ai negozi si sbriciolavano le vetrine, quando le macchine saltavano in aria la notte e qualcuno ci moriva dentro. Quando, alternate a piccoli blitz, ci furono due grandi operazioni, *Betulla* e *Asso*.
Quando si parlava dell'insediamento di una cosca a Domodossola, il cui capo era Domenico Cento. E parte proprio da lui il capitolo che tratta del Vco, per snodarsi verso suo cugino e suo nipote, Giuseppe e Arcangelo Gioffré, e verso l'operazione Nuovo Potere che, a termine del processo di primo grado del 2011, porta alla condanna di Bruno Pizzi per traffico d'armi. Questi sono segnali di continuità di una presenza che marchia il territorio, così come i tre beni confiscati presenti tra Biganzolo, Baveno e Omegna. A queste vicende si susseguono i reati finanziari, come i casi di *Alberghi d'oro*, *Nemesis*,*Credit Scoring*, *Motel Vogogna*, *Nuova Cusiana Costruzioni*: segnali di illegalità, segnali che alimentano i giochi delle mafie. Si arriva, quindi, all'operazione *Terra Bruciata* che, nel 2008, indaga 14 persone per i reati di gestione non autorizzata e traffico illecito dei rifiuti, violazioni delle norme sulla bonifica e associazione a delinquere. Sugli 11000 metri quadrati su cui sorgeva l'ex stabilimento Indel, a Domodossola.
Si sovrappongono il gioco d'azzardo, l'usura, il traffico di droga e la prostituzione; tutti reati di cui si cerca, in qualche modo, di dare una minima visione seppur gli episodi da riportare siano senz'altro un numero più ampio.
Il capitolo si chiude con il fenomeno cinese, in quanto segnale di espansione, in Italia e nel territorio d'interesse. Nel Vco ci sono state più operazioni di contrasto alla prostituzione cinese nell'arco degli ultimi cinque anni. Una volta la scoperta di 14 case chiuse, sparse su tutta la provincia; un'altra la rivelazione di collegamenti con il cuore della chinatown di Milano, via Paolo Sarpi.
È un libro che raccoglie vicende che si intersecano, reati che si sovrappongono e nomi che si ripetono.
Come il sociologo presidente onorario di Libera Nando dalla Chiesa scrive nella prefazione, è un libro che richiama l'attenzione su quei dati che mostrano «una presenza in ascesa a cui vanno chiusi tutti i varchi, a partire dall'azione politica e amministrativa, dai comportamenti delle professioni e delle organizzazioni della società civile».